

arci report

settimanale a cura dell'Arci | anno XVI | n. 5 | 15 febbraio 2018 | www.arci.it | report@arci.it



★ di **Francesca Chiavacci** *Presidente nazionale Arci*

Ciò che è avvenuto a Macerata sabato 3 febbraio è un episodio di violenza terroristica di matrice fascista, drammatico e inquietante. Un fatto che ha saldato il disprezzo del fondamento antifascista della Repubblica italiana con un'espressione di razzismo violento.

Si è parlato di un 'salto di qualità' e indubbiamente lo è stato.

Come ha scritto bene Sandro Portelli: «Lucidissimo il terrorista, altro che 'gesto di un pazzo'. E comunque, anche se fosse: in ciascun luogo e tempo storico, la pazzia prende le forme che gli propone la 'ragione' che ha intorno: se l'aria è satura dell'odio sano e normale verso i migranti, è logico che la 'follia' si armi in quella direzione, assuma i simboli che i sani e normali condividono e amplificano, e faccia davvero quello che sente ripetere che andrebbe fatto».

E infatti le parole che abbiamo sentito nei giorni successivi ce lo hanno confermato. La condanna del Ministro degli Interni si esprimeva nel: «non ci si fa giustizia da soli», connettendo in qualche modo il comportamento di chi ha sparato su cittadini immigrati all'idea che a loro, tutti,

si dovesse addebitare una qualche colpa in relazione all'uccisione della povera Pamela nei giorni precedenti.

E il giorno dopo, sempre il Ministro: «Ho bloccato gli sbarchi perché avevo previsto ciò che sarebbe accaduto a Macerata», buttando altra benzina sul fuoco della falsità che collega direttamente immigrazione e criminalità.

Dopo la sparatoria contro i sei stranieri sono state tante le manifestazioni, in tutto il paese, e l'Arci, con un dibattito interno che si è manifestato anche pubblicamente, ha partecipato, con schieramenti e alleanze diversi, a tantissime manifestazioni. Tutto questo si è svolto in un clima carico di tensioni. Il clima esterno all'Arci, che vede un profondo rimescolamento politico in atto anche a sinistra, la fase elettorale, i fatti sociali che abbiamo davanti disegnano una fase delicata e complicata, con cui è necessario per noi confrontarsi.

Credo però che sarebbe sbagliato accettare che si facessero 'test' di antifascismo alla nostra associazione che, a differenza di molti che in questi giorni di campagna elettorale sono particolarmente impegnati, ne fa un impegno quotidiano e nelle set-

timane precedenti al terribile episodio di Macerata stava raccogliendo le firme sulla petizione *Mai più fascismi* che chiede alle istituzioni di rispettare le leggi e il dettato costituzionale sul divieto di ricostituzione di organizzazioni fasciste.

Il 24 febbraio si svolgerà, indetta dal tavolo 'Mai più fascismi', una manifestazione nazionale. Un'importante occasione per dire un no forte, ampio, partecipato ad ogni fascismo e razzismo.

Sappiamo che il rischio di una sorta di 'appropriazione' di questa occasione da parte dei partiti in campagna elettorale è molto forte e dobbiamo riuscire a far capire, con la nostra presenza, che l'antifascismo è qualcosa da esercitare quotidianamente, anche riempiendo quei vuoti che lasciano spazio alla possibilità che trovi consenso. Sarà importante essere a Roma il 24 e sollecitare la partecipazione di quanti più circoli e soci possibile, perché - lo abbiamo chiaro - la tenuta democratica del nostro Paese passa attraverso la capacità della società civile di fare fronte all'affermazione delle destre.

Dobbiamo fare la nostra parte per dare un segnale forte e chiaro: 'Mai più fascismi'.

Un fronte unitario e non violento è la migliore risposta al fascismo e al razzismo

✦ di **Federico Amico** presidente Arci Emilia Romagna

«Il fascismo è demagogico ma padronale, retorico, xenofobo, odiatore di cultura, spregiatore della libertà e della giustizia, oppressore dei deboli, servo dei forti, sempre pronto a indicare negli 'altri' le cause della sua impotenza o sconfitta. Il fascismo è lirico, gerontofobo, teppista se occorre, stupido sempre, ma alacre, plagiatore, manierista. Non ama la natura, perché identifica la natura nella vita di campagna, cioè nella vita dei servi; ma è cafone, cioè ha le spocchie del servo arricchito. Odia gli animali, non ha senso dell'arte, non ama la solitudine, né rispetta il vicino, il quale d'altronde non rispetta lui. Non ama l'amore, ma il possesso» (Ennio Flaiano).

Non possiamo non accorgerci che da più parti viene affermato che i problemi dell'Italia non siano quelli del razzismo o del neofascismo: sono ben altri.

Ma è evidente che questo fa parte di una rappresentazione della realtà che in fondo dice che razzismo e fascismo sono opinioni al pari delle altre e che, come ci insegna Voltaire, dovremmo dare la vita perché

quell'opinione possa essere manifestata. Peccato che quelle non siano opinioni, ma prassi, anche criminali che culminano in una sparatoria come a Macerata o negli innumerevoli gesti violenti che negli ultimi anni si sono susseguiti di questa matrice. Per questo, reagendo alla confusione che la settimana scorsa si è venuta a creare, abbiamo promosso una manifestazione regionale a Bologna.

Convocata l'8 febbraio per la mattina del 10, ha visto in Piazza del Nettuno a Bologna, davanti al Sacario dei Caduti, una partecipazione di 1.000 / 1.500 persone, partendo da un appello a tutte le forze politiche e sociali perché i fatti di Macerata non venissero, come si è tentato di fare, derubricati a gesto isolato di un folle, ma riconosciuti per la loro matrice fascista e razzista. In quell'occasione abbiamo potuto ribadire unitariamente (ANPI, ARCI, CGIL e Libera) come oggi sia ancor più necessario proseguire con forti iniziative sul piano sociale, culturale e politico per arginare questa inaccettabile deriva.

Abbiamo affermato come un fronte coe-

so, unitario, non violento sia la migliore risposta al riemergere della sottocultura fascista e razzista. Tanti anni di crisi hanno sfilacciato il tessuto sociale, intaccato il welfare ma soprattutto indebolito la coscienza delle persone e il risentimento ha oggi alleati formidabili: la tastiera, i social, internet. Anche per questo è centrale che i corpi intermedi difendano il proprio ruolo e non vengano sballottati senza rispetto dalle forze politiche, soprattutto in questa difficile e poco entusiasmante campagna elettorale. In Emilia Romagna abbiamo fortemente scelto di non rompere il fronte unitario con CGIL, ANPI e Libera proprio perché dall'11 febbraio, come prima, tutti i giorni, insieme e singolarmente mettiamo in pratica antifascismo e antirazzismo con gesti, iniziative, azioni.

E perché crediamo che il 24 febbraio a Roma sia un'altra importante occasione per continuare a tenere al centro del dibattito pubblico il tema, cogliendo questo terreno come quello su cui ricostruire dalle probabili macerie che ci troveremo a osservare il 5 marzo.

Anche a Milano, città Medaglia d'Oro per la Resistenza, una grande manifestazione antifascista

✦ di **Nicola Licci** presidente Arci Milano

Sabato 10 febbraio una moltitudine di cittadini (30mila per gli organizzatori, meno di 20mila per la polizia in piena continuità con questa tradizione) hanno sfilato per condannare l'esecrabile gesto di terrorismo neofascista a Macerata.

Milano, città Medaglia d'Oro per la resistenza al nazifascismo, non poteva rimanere alla finestra. Arci Milano ha aderito da subito all'appello apparso, anche perché tra gli organizzatori figurano dirigenti politici di Arci Milano che militano nei centri sociali promotori. Abbiamo voluto organizzare anche a Milano una manifestazione in solidarietà alle vittime di Macerata, a cui hanno aderito diverse associazioni e migliaia di cittadini.

La partenza è stata alle ore 15.30 in piazza Oberdan e il corteo è terminato in via Zuretti, dove dieci anni fa, per il solo fatto di essere nero, è stato ucciso il diciannovenne Abba (Abdul William Guibre).

Il percorso del corteo ha attraversato la zona di Porta Venezia, quartiere simbolo di una convivenza interculturale possibile, da sempre luogo dove le comunità eritree

ed indiane hanno trovato accoglienza ed hanno costruito la loro cittadinanza, è passato davanti alla Stazione Centrale, luogo in cui si è ritrovata la Milano capace di accogliere migliaia di profughi diretti verso il Nord Europa. Come esponente e fondatore di SOS Erm ho passato molte notti e giorni ed un mese, l'agosto del 2015, per dare accoglienza ai profughi, soprattutto siriani. Il corteo è sfilato a fianco del Memoriale della Shoah, sotto il Binario21 della stazione ferroviaria, luogo da cui partirono i treni blindati pieni di cittadini milanesi con la colpa di essere partigiani, ebrei, sgraditi al potere, diretti ai campi di sterminio in Polonia e Germania. Oggi, questo luogo sacro per la memoria collettiva è diventato anche un luogo dell'accoglienza dei migranti ed in particolar modo dei minori non accompagnati. La manifestazione, prima di raggiungere il murales in ricordo di Abba in via Zuretti, è passata per via Ferrante Aporti, dove un richiedente asilo senza speranza si è tolto la vita lo scorso anno. Quello che è successo a Macerata, così

come a Como e Pavia più recentemente, è intollerabile. Non si tratta del gesto isolato di un folle, ma di un atto connotato ideologicamente, di matrice fascista e razzista. Vogliamo restituire dignità alle vittime dell'attentato fascista di Macerata, ricordandole. Così come vogliamo ricordare Pamela Mastropietro, per cui chiediamo che venga fatta chiarezza sulle circostanze della sua morte. Il sangue, per noi, ha lo stesso colore.

La manifestazione di sabato 10 febbraio è stata pacifica, festosa, molto sentita e aperta a persone di ogni appartenenza politica o religiosa ed ha visto la partecipazione di Arci Milano e di tanti circoli, come il circolo femminile Arcichedonne di Rho, della presidente della Camera dei Deputati Laura Boldrini e tanti altri. Abbiamo onorato così il nostro essere cittadini di una città antifascista, antirazzista, da sempre multi-etnica e solidale, difendendo la memoria dell'essere Città Medaglia d'oro della resistenza. Grazie a tutti coloro che, a vario titolo, hanno partecipato.

Le iniziative dell'Arci di raccolta firme per l'appello 'Mai più fascismi'

ABRUZZO

Pescara

22 febbraio

Piccola lettura

Skiantos di Gianluca Morozzi,

Lorenzo Arabia Rubini O. (cur.)

Jimmy Bellafronte (cur.)

circolo SCUMM - ore 21

ingresso libero riservato ai soci.

LOMBARDIA

Mantova

Tutti i giovedì e sabato mattina

Banchetto di raccolta firme in piazza Martiri di Belfiore.

PIEMONTE

Pinerolo (TO)

sabato mattina del 10, 17 e 24

febbraio a partire dalle ore 8,30

sotto i Portici Nuovi all'angolo

tra Corso Torino e Piazza

Barbieri.



TOSCANA

Empoli (FI)

domenica 18 febbraio

dalle 11 al Circolo Arci di Santa

Maria (via Livornese 48 - Empoli)

Anniversario della partenza dei

volontari per la liberazione dal

Nazifascismo.

Programma:

- Ore 11: presentazione del pro-

getto *Educare alla Mondializza-*

zione, promosso da Anpi Empo-

li, Arci Empolese Valdelsa, Arci

Servizio Civile Empoli, Gruppo

Emergency Empoli, GEES, Lilli-

put Empoli, 46° Parallelo, Tavolo

Empolese per la Cooperazione.

- Ore 13: pranzo commemorativo.

La Presidente dell'Arci a Macerata

In occasione della manifestazione antifascista a Macerata, la presidente nazionale Arci Francesca Chiavacci, insieme al presidente Arci Marche Massimiliano Bianchini, ha incontrato i circoli Arci della città ed è andata in ospedale a trovare uno dei giovani migranti feriti. Con l'impegno che la città non sarà lasciata sola.



A cena, la sera prima della manifestazione, l'incontro con i circoli Arci di Macerata



La visita in ospedale a Wilson Kofi, uno dei sei stranieri feriti da Traini



Alla partenza della manifestazione, la presidente nazionale Francesca Chiavacci, il presidente Arci Marche Massimiliano Bianchini, la presidente Arci Pisa Stefania Bozzi e Guido Cioni del circolo La Rinascita di Pisa

Appelli ai candidati alle prossime elezioni politiche

Iniziamo da questo numero di Arcireport a pubblicare gli appelli delle organizzazioni sociali che chiedono un impegno ai candidati nella prossima legislatura, se eletti, su alcuni punti specifici che riguardano i vari settori di intervento

#NoCeta #NonTratto

Il coordinamento Stop TTIP / Stop CETA lancia un appello ai candidati alle elezioni politiche: #NoCETA o non vi votiamo

Bloccare definitivamente in Italia la ratifica del CETA, l'accordo di liberalizzazione commerciale Unione Europea - Canada, come segnale inequivocabile in vista delle europee 2019: basta liberalizzare il commercio a scapito dei diritti, in Italia e in Europa. È l'obiettivo della campagna di pressione #NoCeta #NonTratto, lanciata dalla piattaforma italiana Stop TTIP / Stop Ceta in collaborazione con Arci, Arcs, Assobotteghe, Attac, CGIL, Fairwatch, Greenpeace, Legambiente, Movimento Consumatori, Navdanya International, Slowfood, Terra! e Transform e indirizzata ai candidati alle elezioni nazionali del prossimo 4 marzo.

La campagna continua l'azione capillare che ha bloccato la ratifica del CETA nel 2017 e rimette al centro gli impatti sull'economia, la società e l'ambiente di tutti i trattati simili a questo, valorizzando l'impegno dell'intergruppo parlamentare No CETA e chiedendo a tutti i candidati di aderirvi, confermando l'opposizione a ogni tentativo di ratifica dell'accordo nel nostro Paese e all'imposizione di simili meccanismi nel nostro ordinamento. Oltre 100 membri del Parlamento, provenienti da diversi schieramenti, hanno aderito all'intergruppo nella scorsa legislatura, perché preoccupati dell'impatto del CETA sul nostro Paese e i nostri diritti. L'azione di questa alleanza,

grazie anche al contributo della Campagna Stop TTIP Italia e alle forti prese di posizione di CGIL, di Coldiretti e delle altre organizzazioni #NoCeta, ha guidato in Italia il fronte di opposizione in Europa, grazie al chiaro posizionamento di oltre 1.200 Comuni e 13 Regioni che hanno votato delibere critiche con i trattati, e che impegnano Giunte e Consigli locali a premere su Governo e Parlamento aprendo una riflessione ampia e approfondita nel paese e in Europa.

Un segno del forte radicamento territoriale della Campagna Stop TTIP / Stop CETA, che proprio sui territori tornerà nei prossimi giorni: «Il 10 febbraio associazioni e Comitati di riuniranno a Milano per lanciare la campagna #NoCeta #NonTratto in tutta Italia - spiega Monica Di Sisto, portavoce della campagna - Verrà chiesto a tutti i candidati di sottoscrivere un Decalogo in cui chiediamo l'impegno esplicito di bocciare il CETA per riaprire un dibattito in Europa sui contenuti e le regole del commercio tra UE e resto del mondo. Serve una vera inversione di rotta dalla liberalizzazione selvaggia degli scambi, per fondare i negoziati su diritti, ambiente e coesione sociale e per evitare di indebolire, con trattati come questo, i servizi pubblici, la sovranità alimentare, la salvaguardia dell'ambiente e delle condizioni di lavoro».

Mettiamoci in gioco

La Campagna *Mettiamoci in gioco*, di cui l'Arci fa parte, lancia un appello alle forze politiche in lizza per le prossime elezioni affinché assumano un impegno pubblico, da onorare nella prossima legislatura, approvando una legge nazionale che regolamenti il consumo di gioco d'azzardo nel nostro paese. In particolare la Campagna chiede ai candidati un impegno preciso su quattro punti:

Publicità zero - Deve essere sancito il divieto assoluto di pubblicità del gioco d'azzardo su tutti i media e in tutti i luoghi pubblici.

Meno giochi, meno perdi - Occorre tagliare, di almeno un terzo, l'offerta complessiva del gioco d'azzardo nel nostro paese, riducendo luoghi, occasioni e prodotti che permettono di giocare.

La salute dei cittadini prima del business e delle entrate erariali - Va garantito a Regioni ed Enti locali il diritto di regolamentare in modo autonomo dislocazione e orari degli esercizi dove è possibile giocare d'azzardo - diritto che pur senza annullare totalmente l'offerta del gioco d'azzardo sul proprio territorio, non può essere vincolato all'intoccabilità degli interessi già esistenti - in funzione del più alto principio della salvaguardia della salute del cittadino.

Diritto alla cura - Va previsto un aumento delle risorse destinate al sistema dei servizi per garantire effettivamente cura e assistenza gratuite a tutte le persone affette da disturbo da gioco d'azzardo o in situazione di rischio dipendenza e per realizzare azioni mirate di prevenzione.

La campagna *Mettiamoci in gioco* renderà pubblici i nomi dei politici candidati alle prossime elezioni che entro il prossimo 25 febbraio avranno comunicato ufficialmente di assumere l'impegno richiesto, in modo che gli elettori possano distinguere chi si impegna a lottare contro il gioco d'azzardo e chi no. Tutti i nomi e le fotografie dei candidati che aderiranno all'appello della Campagna saranno resi disponibili nel sito www.mettiamociingio.org.

Aderiscono alla Campagna Mettiamoci in gioco: Acli, Ada, Adoc Puglia, Adusbef, Ali per Giocare, Anci, Antreas, Arci, Associazione Orthos, Auser, Aupi, Avviso Pubblico, Azione Cattolica Italiana, Cgil, Cisl, Cnca, Conagga, Ctg, Federazione Scs-Cnos/Salesiani per il sociale, Federconsumatori, FeDerSerD, Fict, Fitel, Fp Cgil, Gruppo Abele, InterCear, Ital Uil, Lega Consumatori, Libera, Scuola delle Buone Pratiche/Legautonomie-Terre di mezzo, Shaker-pensieri senza dimora, Uil, Uil Pensionati, Uisp.

Manifesto di CAE in Italia

Tre obiettivi per la cultura

Siamo organizzazioni impegnate da anni nella pratica delle arti e della cultura come dimensione essenziale del benessere, dello sviluppo e della coesione sociale, per la nostra generazione e per quelle che verranno, nel nostro Paese, nello spazio Europeo e Mediterraneo, guardando al futuro con una prospettiva globale.

Aderiamo al network europeo Culture Action Europe, insieme a più di 150 altre organizzazioni in tutta Europa, perché:

- crediamo che la cultura debba stare al cuore del dibattito e delle decisioni pubbliche;
- crediamo che l'Europa possa essere la culla di una nuova società, sostenibile e democratica, fondata sulla pace, il rispetto della diversità culturale e il dialogo;
- vogliamo essere presenti in Europa e fare sentire insieme le nostre voci dove e quando si prendono decisioni che hanno impatto sul nostro modo di vivere.

In occasione delle elezioni politiche 2018, chiediamo ai candidati di tutti gli schieramenti un impegno a sostenere nella prossima legislatura un incremento della quota di bilancio pubblico nazionale dedicata alla Cultura fino a raggiungere lo 0,6% nel triennio 2018-2020, dall'attuale 0,3%.

L'obiettivo è dare piena attuazione alla Costituzione italiana e all'Articolo 27.1 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo:

«Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici».

Anche a questo fine, è indispensabile approvare, all'avvio dei lavori parlamentari, la legge che rende operativa anche nel nostro Paese la Convenzione di Faro, firmata nell'ormai lontano 2013, tassello fondamentale per il rafforzamento del legame tra partecipazione civica e patrimonio culturale. Le risorse dovranno essere prioritariamente indirizzate a tre macro-obiettivi da realizzarsi anche tramite la creazione di fondi specifici dedicati:

Favorire l'accessibilità alle risorse culturali materiali, immateriali e digitali:

a) **Accessibilità culturale**

- attività di promozione della lettura, della cultura scientifica e di fruizione delle arti performative e visive;
- maggiore presenza di tematiche culturali nei programmi scolastici;
- attività di conoscenza e fruizione del patrimonio culturale locale materiale e immateriale;
- programmi dedicati alla promozione del dialogo interculturale e a favorire la partecipazione culturale di tutti i cittadini;
- interventi per una piena cittadinanza digitale, contro il *digital divide*.

b) **Accessibilità economico-sociale**

- interventi atti a rimuovere le barriere economiche per le persone a basso reddito e in condizioni sociali disagiate;
- provvedimenti di fiscalità agevolata per acquisti di materiali, strumenti, prodotti e per la partecipazione ad attività formative culturali;
- inclusione dell'indicatore di partecipazione culturale, prodotto ogni anno dall'Istat con dettaglio regionale, tra le misure del benessere che, dal 2016, entrano nella Legge di bilancio.

c) **Accessibilità fisica, sensoriale e cognitiva**

- eliminazione delle barriere di accesso agli spazi e alle risorse culturali;
- promozione dell'accessibilità in autonomia delle persone con disabilità;
- interventi e supporti di mobilità per territori / aree / quartieri a bassa densità di popolazione e / o per persone con difficoltà allo spostamento autonomo.

Promuovere interventi e favorire le condizioni per la crescita di competenze, potenzialità professionali e opportunità imprenditoriali quali:

- istituire un fondo dedicato al sostegno di progetti di impresa culturale, anche in forma di rete, e all'acquisizione di competenze professionali in specie se innovative da parte degli operatori, delle imprese culturali, degli Enti di Terzo Settore culturali;
- sostenere le organizzazioni ed enti culturali, anche attraverso interventi di fiscalità di vantaggio, programmi di mobilità e di residenze internazionali, condizioni agevolate a lungo termine per l'utilizzo di spazi pubblici a fini culturali e programmi di sviluppo professionale volti a favorire la crescita della capacità di gestione;
- inclusione dell'indicatore del tasso di occupazione culturale, prodotto ogni anno dall'Istat con dettaglio regionale, tra le misure del benessere che, dal 2016, entrano nella Legge di bilancio.

Garantire nei Comuni fino ai 10.000 abitanti (l'85% dei Comuni italiani in cui risiedono oltre 18 milioni di persone) almeno un 'presidio culturale' aperto 5 giorni la settimana per un minimo di 25 ore settimanali e, con specifico riferimento alla Strategia Nazionale Aree Interne, la configurazione della rete dei "presidi culturali" in tutti i comuni coinvolti

Questo presidio potrebbe essere finanziato mediante un fondo speciale, gestito anche attraverso forme associative di Comuni in collaborazione con l'ANCI e potrebbe fornire i seguenti servizi:

- le condizioni base di accesso alle risorse culturali: funzioni di prestito e accesso alla lettura, book crossing, collegamento a banda larga, almeno due terminali riservati all'uso pubblico;
- punto di informazione turistica per i non residenti;
- uno spazio adeguato ad ospitare le funzioni di cui sopra, riunioni, co-working, attività di spettacolo, aggregazione e, laddove possibile, eventuali altri servizi pubblici.

Per realizzare gli interventi indicati, è necessario potenziare gli enti e gli uffici pubblici, a livello centrale e periferico, e favorire forme di partenariato pubblico-privato così come previsto dal Codice dei contratti pubblici, con particolare attenzione alla tutela e alla valorizzazione del nostro patrimonio culturale diffuso.

Chiediamo ai candidati di tutte le forze politiche di aderire al nostro manifesto e, se eletti, di sostenere gli interventi sopraindicati in tutte le sedi dell'attività parlamentare.

Da parte nostra ci impegniamo a monitorare il conseguimento degli obiettivi e a darne ampia risonanza con tutti gli strumenti a nostra disposizione.

Il monologo di Favino a Sanremo acquista forza in questi tempi bui

✦ di **Federico Amico** coordinatore nazionale Arci Diritti, buone pratiche culturali, educazione popolare

Sabato scorso, durante la serata finale del Festival di Sanremo, Pierfrancesco Favino recita un frammento – 4' 42" – de *La notte poco prima delle foreste* di Bernard-Marie Koltès, lo seguono 11 milioni di spettatori.

Questa la quarta di copertina del testo teatrale:

«Essere stranieri. Abbordare un nuovo e giovane amico sotto la pioggia. Avere in cuore una ragazza notturna, un ectoplasma da lungo fiume. Odiare gli specchi. Amare le puttane matte. Distinguere il 'nervosismo' dai macrò usciti dritti dritti dalle gonne di mamma. Farsi un'idea di qualcuno solo se te lo scopi. E però poi filarsela, senza discorsi. Denunciare la divisione in zone di lavoro settimanale, in zone per le moto, o per rimorchiare, o per le donne, o per gli uomini, o per i froci, e avviliti per le zone della tristezza, della chiacchiera, del venerdì sera. L'intelaiatura de *La notte poco prima della foresta* è un paradigma straordinario, un testo fluentissimo e irto nella sua prosa vertiginosa, aliena da punteggiatura ferma, tutta pervasa di anacoluti e biasimi come un romanzo-

pamphlet di Céline.

I temi assoluti di questo autore prematuramente scomparso a quarant'anni affiorano in una comunicazione per voce solista, in un poema teatralissimo che senza più la diatriba simbolica de *Nella solitudine dei campi di cotone* sconta i problemi dell'identità, della moralità, dell'isolamento, dell'amore non facile». Il contesto italiano e di quella giornata in particolare sembrano suonare all'unisono interpretando l'intervento di Favino secondo una lettura emotiva e strettamente legata al tema dei migranti. Se c'è il merito di dare voce e volto a parole e storie, quindi di sfuggire alla rappresentazione numerica che infesta giornali e TG, lo squarcio di riflessione che Favino apre durante uno dei momenti televisivi per cui si manifesta spesso tanta insofferenza, rischia di essere auto assolutorio per il pubblico, che ovviamente si commuove, così come l'attore, in questo gioco di risonanze. E in rete si moltiplicano gli interventi entusiastici così come quelli dei detrattori. Ma siamo in Italia dove alcuni si pregiano sui media e sui social di essere razzisti.

Dove una falsa notizia di un viaggiatore ferroviario di colore, in poche ore aiuta a dare la stura a una sequela di interventi da leoni da tastiera. Peccato sia falsa appunto.

Il testo recitato a Sanremo non riguarda solo il tema dei migranti, tanto che il personaggio potrebbe essere una vittima di bullismo, un omosessuale, una qualsiasi figura che si sente straniero nel paese in cui si trova. Parla della dignità di un qualunque capro espiatorio, parla della dignità di ognuno di noi.

Però in un frangente in cui l'espulsione dell'altro' (cfr. il saggio con questo titolo di Byung-Chul Han) è il tema che caratterizza la fase attuale italiana, questo passaggio può segnare un punto importante nell'immaginario collettivo che non deve rimanere confinato a quei 4' e 46", ma trovare il modo di essere rappresentato con continuità ed emozione.

Un cortocircuito tra avanguardia e *mainstream*, che però conferisce alla rappresentazione una forza importante nell'orizzonte di questi tempi bui.

A 'Contromafie' l'appello a rafforzare le buone prassi per contrastare mafie e corruzione

Si è svolto a Roma *Contromafie*, l'appuntamento rivolto a tutte le realtà aderenti a Libera tra cui l'Arci, che ha partecipato con una sua delegazione.

Un momento di confronto tra le istituzioni e la società civile responsabile e un'occasione per fare il punto sullo stato della lotta alle mafie e alla corruzione nel nostro Paese, con un occhio di riguardo a quanto accade in Europa e oltre.

Ad aprire e chiudere i lavori è stato Don Luigi Ciotti, Presidente di Libera, che ha toccato diversi temi: «La lotta alle mafie e alla corruzione necessita di due cose, che non mancano ma che vanno rafforzate. La prima è la simultaneità degli interventi. La lotta alle mafie non ammette compartimenti stagni perché le mafie e la corruzione sono un male non solo criminale, ma culturale, sociale, politico, economico. Bisogna combatterle su ciascuno di questi piani contemporaneamente. Occorre una strategia, un'azione concordata di tutte le realtà,

istituzionali e sociali, coinvolte in questa battaglia che non è di legalità, ma di civiltà. La seconda cosa che manca – ed è un deficit ancora più grave – sono le politiche sociali. Per sconfiggere le mafie occorre costruire una società dei diritti, del lavoro, della giustizia. Occorrono impegno e cura per il bene comune. Le mafie sono parassiti che traggono forza dai vuoti di democrazia. Offrono come favore ciò che non viene garantito per diritto. Le attuali disuguaglianze – la crescita della povertà, lo squilibrio indecente delle ricchezze e delle possibilità – sono il terreno a loro più congeniale».

Undici i gruppi di lavoro, suddivisi in quattro aree tematiche che hanno lavorato confrontandosi per un rinnovamento dei percorsi, dei linguaggi e degli strumenti nella lotta alle mafie e alla corruzione.

Dal lavoro di accompagnamento delle persone vittime del giogo mafioso alle vittime della tratta degli esseri umani

nell'area tematica dedicata alle 'Persone', ai linguaggi narrativi, dell'informazione giornalistica e artistici capaci di creare anticorpi al sopruso culturale delle mafie con l'area 'Racconti', in cui è stato dato spazio alle voci del giornalismo nazionale e locale, a scrittori, sceneggiatori, registi; dai 'Saperi', aspetto fondamentale per costituire un importante contrasto alle mafie e alla corruzione alle 'Economie', area in cui hanno trovato spazio l'analisi dell'economia illegale, del volume della corruzione nel nostro paese, l'esame e l'impegno per i beni confiscati e la riflessione sul nuovo codice antimafia. Spazi per ragionare su nuove strategie e vecchi percorsi, per avanzare alle istituzioni progetti normativi ed amministrativi, per rafforzare le buone prassi che in questi anni il fronte antimafia ha prodotto, perché non basta un generico contrapporsi alle mafie e alla corruzione, ma serve costruire specifiche proposte di libertà e agirle.

'Stop Soros': 3 proposte di legge contro le organizzazioni sociali

Il 18 gennaio il governo ungherese ha presentato *Stop Soros*, un pacchetto di tre proposte di legge che hanno come bersaglio le organizzazioni di società civile. Dopo le legge del 2017, che colpisce le organizzazioni che ricevono fondi stranieri (compresi quelli della Unione Europea di cui l'Ungheria fa parte), questo pacchetto di proposte è una ulteriore misura restrittiva che la società civile democratica ungherese deve affrontare. Le proposte di legge contengono disposizioni vaghe e non è chiaro come verranno attuate. Sono relative alla responsabilità sociale delle organizzazioni che sostengono l'immigrazione illegale, all'istituzione di una tassa sulla immigrazione, e a limitazioni nell'aiuto ai migranti. Se adottato, il pacchetto introdurrà una nuova categoria di organizzazioni di società civile denominato 'organizzazioni che sostengono la migrazione illegale'. Esse dovranno notificare in tribunale i fondi stranieri ricevuti o usati per sostenere ingressi illegali, o per accogliere migranti illegali, presentare report circa l'uso dei fondi, incluse liste di persone e organizzazioni che hanno ricevuto i fondi

Tutto ciò porterà a una ulteriore stigmatizzazione, e tende anche a scoraggiare il coinvolgimento dei cittadini, il sostegno alle associazioni, e aggiungerà altri carichi finanziari e amministrativi sulle associazioni a causa dell'aumento di rendicontazione finanziaria richiesta.

Le 'organizzazioni che sostengono l'immigrazione illegale' dovranno anche pagare annualmente una 'tassa sulla migrazione' del 25% sui fondi stranieri, che il governo userà per il rafforzamento della protezione dei confini. E questo inciderà pesantemente sulla possibilità delle associazioni di ricevere fondi dall'estero e ridurrà le loro capacità di realizzare attività e servizi. Se approvate, le proposte di legge forniranno la base legale per impedire l'ingresso o espellere persone di paesi terzi, coinvolte



sostengono la migrazione illegale, avrà però un impatto significativo sulla capacità operativa e finanziaria di un gruppo ben più ampio di associazioni. Introduce infatti dei requisiti molto più ristretti per ottenere lo status di associazioni di 'utilità pubblica'. Oltre alle regole già esistenti, si propone che almeno metà dei fondi di tali organizzazioni siano ungheresi. Le organizzazioni, inoltre, dovrebbero ora dimostrare che i fondi ricevuti attraverso l'1% (l'equivalente del nostro 5 per mille) sono almeno la metà dei fondi stranieri ricevuti. Con questa regola, appena il 20% delle associazioni potrebbero veder garantito il loro status. Questo status garantisce alle associazioni un trattamento agevolato sulla tassazione, e altri benefici, e la loro perdita renderebbe difficoltosa la loro sostenibilità. Inoltre, lo status permette alle associazioni di intervenire in settori che ricadono sotto la competenza governativa. E finora ha consentito di coprire bisogni che la politica governativa non considera priorità o per i quali non sono in atto politiche pubbliche adeguate - è il caso dei senzatetto, di molti servizi sociali ed educativi.

Il pacchetto di legge, secondo i piani del governo, dopo una fase di consultazioni, dovrebbe essere approvato a febbraio. Peralto, il pacchetto prevede che i dettagli delle leggi verranno definiti dopo l'approvazione, attraverso decreti - il che naturalmente significa una totale discrezionalità da parte del governo ungherese. Le associazioni ungheresi si stanno mobilitando, come hanno già fatto nei mesi scorsi contro la legge sui fondi stranieri. Centocinquanta organizzazioni di società civile democratica hanno firmato l'appello della coalizione Civilizáció. Le reti europee stanno definendo in questi giorni le iniziative da prendere in tutta Europa.



direttamente o a rimborso spese.

Il governo creerà una lista pubblica di queste organizzazioni e richiederà loro di rendere pubblici sui loro siti web e materiali stampati la somma e l'utilizzo dei fondi stranieri ricevuti. I fondi stranieri dovranno essere depositati su conti bancari separati, e le banche dovranno relazionare sui movimenti di tali conti alla Banca nazionale e al procuratore tutti i mesi.

in attività di sostegno e aiuto ai migranti, trovate nelle zone di frontiera e perfino, in casi specifici, in tutto il territorio ungherese. Saranno vietati il sostegno finanziario o in natura a tali attività. Ciò impedirà ai cittadini di sostenere le associazioni che lavorano con i migranti, attraverso donazioni individuali o volontariato, visto che tali azioni saranno passibili di sanzioni. Anche se il pacchetto di proposte di legge si focalizza sulle organizzazioni che

Un appello al presidente Mattarella: “Liberiamo Ahd Tamimi”

Signor Presidente, le chiediamo un suo intervento affinché abbia fine la detenzione dei bambini palestinesi nelle prigioni israeliane. In particolare vorremmo portare alla sua conoscenza il caso di Ahd Tamimi arrestata a soli 16 anni dalle forze di occupazione israeliane.

Lo scorso 15 dicembre 2017 Mohammed Tamimi, 15 anni, era stato colpito alla testa da un proiettile di metallo ricoperto di gomma sparato a distanza ravvicinata da un soldato dell'esercito occupante israeliano. Il ragazzo versava in condizioni critiche e la cugina, Ahd Tamimi era rimasta visibilmente sconvolta dalla gravità delle ferite di Mohammed. La stessa unità di soldati si era poco dopo avvicinata alla casa della famiglia Tamimi e Ahd aveva urlato contro di loro schiaffeggiando anche un soldato. La mamma di Ahd aveva ripreso in un video quanto successo tra la figlia ed il soldato postandolo sui social: in esso si vede il coraggio di un'adolescente che, a mani nude, affronta 2 soldati pesantemente armati. Per questo, il 19 dicembre 2017, nella notte, Ahd è stata portata via dalla sua casa dall'esercito israeliano e condotta davanti al tribunale

davanti ai tribunali militari ogni anno dai 500 ai 700 bambini, alcuni di soli 12 anni, e tiene costantemente in carcere una media di 200 bambini. Secondo i report delle agenzie internazionali, tra cui Unicef, Human Rights Watch, B'Tselem, Amnesty International e Defence Children International-Palestine, 3 bambini su 4 subiscono violenza durante l'arresto e gli interrogatori. I minori palestinesi, per lo più arrestati durante raid notturni nelle loro case, sono bendati e ammannetati con dolorose strisce di plastica ai polsi. Sono privati della presenza di un avvocato e dei genitori durante gli interrogatori e sono forzati a firmare confessioni, scritte in ebraico, lingua che non conoscono. Spesso sono sottoposti alla 'detenzione amministrativa', cioè all'imprigionamento senza accusa e senza processo. Sono inoltre incarcerati in



de: «l'abuso dei bambini che vengono in contatto con il sistema detentivo militare israeliano è esteso, sistematico e istituzionalizzato in ogni fase della procedura, dal momento dell'arresto, durante il processo, la detenzione iniziale e la detenzione successiva alla pena». Le chiediamo, Signor Presidente, di voler contattare con urgenza le autorità israeliane perché mettano fine alle pratiche detentive che violano i diritti dei bambini, i diritti umani e la legge internazionale.

Firmatari:

Luisa Morgantini, Vincenzo Vita, Domenico Gallo, Livio Pepino, Moni Ovadia, Luciana Castellina, Leopoldo Grosso, Piero Basso, Carlo Ginzburg, Asia Argento, Barbara Scaramucci, Lea Melandri, Paolo Maddalena, Marco Revelli, Gianni Ferrara, Francesca Chiavacci, Giorgio Forti, Guido Ortona, Luigi Manconi, Giorgio Parisi, Franco Ippolito, Gianni Ferrara, Anna Bozzo, Alfonso Gianni, Gabriella Ambrosio, Filippo Fossati, Daniela Giordano, Daniele Vicari, Robert Jennings, Patrizia Fezia, Paolo Gianardi, Gianni Tognoni, Enrico Pugliese, Francesco Ciafaloni, Marco Scavino, Roberto Beneduce, Simona Taliani, Rosita Di Peri, Alessandra Algotino, Francesco Pallante, Mauro Beschi, Alfiero Grandi, Giuseppe Rescigno, Bia Sarasini, Vittorio Cataudella, Fausto Tortora, Nello Rossi, Erasmo Palazzotto, Arturo Tagliacozzo, Alberto Gajano, Isabella Mele, Rosetta Papa, Ugo Mattei, Sandro Portelli, Giovanni Veronesi, Sandro Veronesi, Anna Rita Verardo, Anna Costanza Baldry, Dario Argento, Matilde D'Errico, Sergio Castellitto, Maria Amelia Monti, Edoardo Erba, Barbara Alberti, Paolo Virzi, Geppy Cucciari, Corrado Fortuna, Daria Nicolodi, Margaret Mazzantini, Adriana Buffardi



militare di Ofer. Sulla base dei 12 capi d'imputazione a lei addebitati, potrebbe essere condannata a 12 anni di prigione: il futuro di Ahd appare buio, se non si interverrà. Ci appelliamo a lei, Presidente, nella speranza che, grazie alla sua autorevolezza, Ella possa adoperarsi per la liberazione di Ahd. Il suo caso non è purtroppo isolato. Secondo *Defence Children International- Palestine*, Israele porta

prigioni situate In Israele, al di fuori dei Territori Palestinesi Occupati, contravvenendo all'Art. 49 della 4ª Convenzione di Ginevra, e ciò rende quasi impossibile ricevere visite dai loro genitori. Durante gli interrogatori sono tenuti in celle d'isolamento, pratica che la legge internazionale equipara alla tortura. Il report Unicef Bambini sottoposti alla detenzione militare israeliana conclu-

L'esordio di Fuori Mercato, festival internazionale del cinema indipendente a Como

✦ di **Alida Franchi** redattrice di *Ecoinformazioni*

Da giovedì 22 a lunedì 26 marzo, lo spazio Gloria del circolo Arci Xanadù di Como ospiterà la prima edizione di *Fuori Mercato*: un festival dedicato al cinema libero e indipendente, non soltanto nella produzione, ma anche nei contenuti. Proprio l'indipendenza costituisce infatti il fil rouge di un'iniziativa volta a proporre idee, volti, contenuti che si distinguano da quelli proposti in larga scala dalla grande distribuzione, che talvolta lasciano agli spettatori una spiacevole sensazione di 'già visto': chi ama il cinema ed è in cerca di spunti inaspettati, o vuole offrirne di propri, saluterà la proposta del festival comasco come una ventata di aria fresca.

Le origini del progetto

Fuori mercato si inserisce nella gamma di iniziative proposte dal progetto ombrello *Connessioni controcorrente* - che dal marzo 2017 vede coinvolti Arci Xanadù, *Ecoinformazioni* (testata giornalistica multimediale, anch'essa partecipante attiva alla realtà Arci locale) e la compagnia d'arte drammatica Teatrogruppo Popolare, con il contributo di Fondazione Cariplo - con l'intento di mettere in circolo nuove forme di espressione sulla scena culturale comasca, inducendo il pubblico, e quindi la collettività, a maturare nuovi spunti di riflessione artistica, intellettuale, etica, sempre e comunque nel rispetto dei valori abbracciati dalle associazioni coinvolte. Nell'assumersi tale impegno, Fuori Mercato ne estende il raggio d'azione al di fuori della dimensione locale: non solo perché le opere in concorso non sono sottoposte a vincoli di nazionalità, genere e formato, richiamando così partecipanti da numerosi paesi del mondo, ma anche perché gli autori dei film vincitori del concorso avranno l'opportunità di vedere i propri lavori proiettati al cinema Massimo del Museo del Cinema di Torino, a pochi passi dalla Mole Antonelliana: una delle più prestigiose istituzioni dedicate alla settimana arte in Italia e in Europa.

Regolamento, programma e premi

La programmazione definitiva sarà resa nota dopo il 17 febbraio, data della selezione dei film in concorso. I film, se non in lingua italiana, dovranno essere



corredati di sottotitoli. Due le categorie previste: cortometraggi (di durata non superiore ai 15') e lungometraggi (di durata non inferiore ai 70').

Come iniziativa votata all'indipendenza, intesa innanzitutto come libertà e originalità nell'espressione artistica e umana, *Fuori Mercato* invita i cineasti partecipanti a offrire la propria personale interpretazione del concetto, spaziando a proprio piacimento sulle tecniche, i messaggi e gli stili adoperati e sottraendosi alla logica 'iper-categorizzante' delle premiazioni da red carpet, in linea con il proprio spirito aperto, sperimentale, talvolta irriverente. Con questa premessa, *Fuori mercato* - che, dopotutto, si presenta come un festival, e non come una mera competizione - offre un programma ricchissimo di contenuti che prende il via il 19 marzo con una proiezione, inclusa nella rassegna *I Lunedì del Cinema Gloria*, pensata appositamente per introdurre il pubblico al festival: *Mexico! Un cinema alla riscossa* (2017, 73'), un documentario firmato da Michele Rho e dedicato all'unico cinema monosala a Milano interamente dedicato al cinema indipendente, e al suo titolare, Antonio Sancassani. A quattro giorni di concorso ufficiale (da giovedì 22 a domenica 25 marzo) seguirà la giornata delle premiazioni - lunedì 26 marzo - per il miglior lungometraggio e il miglior corto, che riceveranno un compenso rispettivamente di 600 e 200 dollari (o le equivalenti somme in euro) e una doppia proiezione, la prima allo Spazio Gloria (sede del festival) il 26 marzo, la seconda al cinema multisala Massimo

del Museo del Cinema di Torino, in data ancora da definirsi. La prima edizione di *Fuori mercato* si concluderà ufficialmente lunedì 26 marzo, ma è previsto per il giorno successivo un 'dopo-festival' con la proiezione speciale di *Upm - Unità di produzione musicale* (2015, 77'): un progetto artistico sperimentale che combina il processo creativo musicale alla produzione industriale su larga scala, diretto da Pietro de Tilla, Elvio Mannuzzi e Tommaso Perfetti e realizzato da Sergio Giusti e da Enrico Gabrielli, musicista (Calibro 35, Mariposa) e cinefilo, che interverrà al festival come co-autore ospite e anche in veste di giurato, accanto a Daniele Gaglianone, regista, Edo Colombo, insegnante e tecnico del cinema operativo sul territorio di Como, Roberto Roversi, presidente Ucca e una quinta persona, il cui nome sarà noto a breve.

La sede

Lo Spazio Gloria, già Cinema Gloria, sito in via Varesina 72 a Como, è uno spazio culturale polifunzionale, che dal 2007 è gestito da Xanadù, il più grande circolo Arci della provincia di Como. Da allora, la struttura ha mantenuto la propria vocazione cinematografica, proponendo al pubblico e ai soci Arci una programmazione di alta qualità, con un'attenzione di riguardo verso il cinema indipendente d'autore, italiano e internazionale, e un calendario ricco di rassegne e retrospettive. Al tempo stesso, la sala da 390 posti si presenta come un riferimento culturale a tutto tondo sul territorio, ospitando regolarmente spettacoli teatrali, concerti, incontri ed eventi speciali.

CONTATTI UTILI

Sito del festival: <https://filmfreeway.com/FuoriMercatoComoIndependentFilmFestival>

Per iscriversi: <https://filmfreeway.com/FuoriMercatoComoIndependentFilmFestival>

Per informazioni:

fuorimercato.arcixanadu@outlook.it
Regolamento completo (in inglese):
<https://filmfreeway.com/FuoriMercatoComoIndependentFilmFestival>



'Companatica nelle Case del Popolo', musica e cibo nei circoli fiorentini

Torna *Companatica nelle Case del Popolo*, il tour promosso da La scena muta e Arci Firenze che porta centinaia di persone a scoprire quei presidi di socialità che sono i circoli Arci, in un connubio tra cibo e musica.

Dopo il primo appuntamento, che si è svolto l'11 febbraio alla Casa del Popolo Fratelli Taddei di San Quirico a Legnaia, il nuovo evento si terrà il 25 marzo alla Casa del Popolo di Mercatale: dopo il pranzo con specialità a base di cinghiale, i partecipanti si sfideranno in un torneo di bocce. Ad aprile, con il circolo L'Unione di Ponte a Ema ci sarà la visita al Museo Bartali, mentre a Vicchio il circolo Il Tiglio invita a degustare i tortelli mugellani sulla terrazza panoramica con vista sul lago; ancora, mentre al circolo La Torretta di Molino del Piano i cuochi di *Companatica* si cimenteranno per la prima volta con un menù interamente a base di pesce, con l'antipasto che valse al circolo il premio come miglior piatto di pesce tra i circoli della Regione. «Nella scorsa edizione, nei 6 pranzi sono state circa 800 le persone che si sono sedute a tavola con noi - spiega Riccardo Zammarchi, presidente de La scena muta - *Companatica* è un lungo tour nelle case del popolo e nella storia di Firenze, dove generazioni diverse si incontrano per stare in compagnia, sentirsi a casa e scoprire un incredibile patrimonio che spesso è dato per scontato o considerato meno di quello che merita. Ma oltre a questo, è anche una grande



occasione per imparare a conoscere anche specialità eno-gastronomiche preparate dalle mani sincere dei cuochi locali e scoprire nuovi gruppi musicali in un contesto intimo come quello di un *house concert*. *Companatica* riassume i 7 anni di lavoro de La scena muta a Firenze, nella costruzione di una comunità di persone che vogliono bene al proprio territorio».

I musicisti selezionati per esibirsi durante *Companatica* sono, come sempre, anche immortalati nel video di Blanket Studio, *Music in the kitchen* in ricordo della giornata e con le foto del fotografo Gianni Ugolini e del suo studio.

«*Companatica* è il fiore all'occhiello della nuova offerta culturale dell'associazione - è il commento del presidente di Arci Firenze Jacopo Forconi - Negli ultimi due anni la nostra associazione si è caratterizzata per l'ingresso di realtà come La scena muta e altre, nate sempre a Firenze, che lavorano sulla cultura, con proposte di altissima qualità, capaci di attrarre molte persone. In parallelo in provincia si è avuto un riappropriarsi degli spazi dei circoli tradizionali da parte di giovani gruppi dirigenti che ogni giorno si mettono in gioco per portare temi e proposte nuovi. Luoghi di sperimentazione e fermento culturale in cui ci si impegna per la comunità di riferimento, divertendosi, producendo e promuovendo cultura».

L'evento è riservato ai soci Arci su prenotazione attraverso le pagine facebook de *La scena muta* e di *Companatica*.

Bologna, circoli con slot a rischio

A Bologna la campagna lanciata dall'Arci territoriale per eliminare dalle proprie sedi le 'macchinette' rischia di fare saltare l'affiliazione di diversi circoli bolognesi, tra cui lo storico Benassi. «Tre circoli dismetteranno le slot entro il 31 dicembre di quest'anno: Ceretolo, Maccaretolo, Pontelungo - spiega il presidente Arci Bologna Stefano Brugnara - i circoli Bazzano, Benassi, Bocciofila Persicetana, Curiel, Ippodromo, Sant'Agata e Tripoli hanno firmato l'impegno alla dismissione ma i loro contratti, che non saranno comunque

rinnovati, vanno oltre la scadenza del 2018. Al momento, la bocciofila Persicetana e il Curiel hanno tenuto fede all'accordo riducendo rispettivamente il numero di slot e l'orario di accensione delle stesse. Non hanno mostrato la stessa disponibilità i restanti circoli. Secondo quanto stabilito dalla direzione dell'Arci di Bologna del 27 gennaio 2018, alle associazioni che non rispetteranno gli impegni già assunti per la dismissione delle slot non sarà rinnovata l'affiliazione 2018/2019 e sono da intendersi fuori dall'Arci»

IN PIÙ

UN CORSO AL VIBRA

MODENA Al Vibra Club prende il via il corso base di fotografia per eventi live, con focus su basi teoriche, luci, scenografie, scatti in movimento. Dopo tre lezioni frontali, i partecipanti avranno l'occasione di esercitarsi durante tre concerti ospitati dal circolo Vibra. Il corso, che si tiene ogni martedì e venerdì, è riservato ai soci Arci.

www.arcimodena.org

LIBRI IN SCENA

VITERBO Arci Viterbo e *Librimaginari* presentano *Libri in scena*, percorso di letture nel foyer del Teatro dell'Unione. Una serie di appuntamenti con letture ad alta voce ispirate ai temi degli spettacoli della rassegna *A teatro in famiglia*. Prima di ogni rappresentazione, nel foyer del teatro, verrà allestito un angolo dedicato alla lettura, gestito da Marcella Brancaforte, Saskia Menting e Augusto Terenzi. Prossimo appuntamento in programma il 17 febbraio con Pinocchio di Edoardo Leo.

www.arciviterbo.it

INCONTRI SU TOMA

MAGLIE (LE) Tre incontri promossi da Arci Biblioteca di Sarajevo e Biblioteca comunale per raccontare la figura e l'opera del poeta Salvatore Toma a trenta anni dalla sua scomparsa. Il primo appuntamento sarà dedicato al tema *I luoghi della formazione di Salvatore Toma*, approfondito da Giuliana Coppola con gli allievi delle seconde classi del liceo statale 'F. Capece', del liceo scientifico 'Leonardo da Vinci' e dell'istituto superiore 'Cezzi De Castro Moro'.

www.bibliotecadisarajevo.it

CORSO DI PITTURA

SIENA Imparare ad approcciarsi all'arte e alle sue tecniche, ascoltare la propria indole creativa ed esercitare la propria manualità in un ambiente informale: è l'obiettivo del corso di pittura promosso dall'associazione culturale d'arte Didee e realizzato in collaborazione con Arci, Arcisolidarietà Siena e circolo Arci Cultura e Sport di Ravacciano. Il corso prevede una lezione a settimana da tenersi il lunedì o mercoledì a partire dal 26 febbraio presso il circolo Arci Cultura e Sport.

www.arcisiena.it

AZIONISOLIDALI LE NOTIZIE DI ARCS

a cura di **Maurizio Davolio**
presidente AITR

INNOVA CUBA

La Habana Vieja, l'antica città dell'Avana, che si prepara a celebrare nel 2019 i 500 anni dalla sua fondazione, è al centro di un progetto di cooperazione, guidato dalla ONG ARCS, finalizzato al recupero dei suoi beni monumentali e alla promozione turistica, rivolta ad un pubblico che non si accontenta dello splendido mare caraibico ma che desidera conoscere in profondità la storia e la cultura di questa splendida città, capitale di un paese affascinante. La Habana Vieja è dichiarata patrimonio dell'umanità dall'Unesco, ma nei secoli ha subito un processo di degrado cui fa fronte un ente di scopo creato dallo stato cubano, la Oficina del Historiador, l'Ufficio dello Storico, che ha davanti a sé un'impresa immane: i beni patrimoniali che richiedono e meritano opere di recupero sono 2.750 su un totale di 3.400 edifici. Per la promozione turistica è stato creato un centro, denominato *Centro de Visitantes*, che non sarà semplicemente un ufficio di informazione, che distribuisce mappe della città e propone escursioni guidate; certo, verrà offerto un efficiente servizio di informazioni e di prenotazioni, ma si andrà molto oltre. I giovani che con entusiasmo vi lavorano dovranno anche favorire l'incontro con la popolazione locale, con i testimoni della vita culturale, sociale, civile, gli artisti, gli artigiani, gli intellettuali, i musicisti; dovranno proporre visite a botteghe, atelier, associazioni culturali; saper segnalare le tante curiosità della vita della città, la possibilità di compiere esperienze, di fare acquisti intelligenti di oggetti di pregio, di trovare i luoghi della cucina tradizionale, di ascoltare la narrazione di chi vive sul posto. Il Centro, di dimensioni ragguardevoli, ha lo spazio per ospitare esposizioni di opere d'arte, piccoli convegni, corsi, presentazione di libri, recite, proiezioni, incontri. L'Associazione Italiana Turismo Responsabile è partner di progetto, cui contribuisce non solo favorendo il rapporto commerciale con i tour operator italiani propri associati ma anche nella implementazione nell'attività dei principi del turismo responsabile, la centralità degli interessi della comunità ospitante, il rispetto dell'ambiente e della cultura locale, la proposta dell'autenticità, il rapporto cordiale e conviviale fra la popolazione locale e i suoi ospiti.

L'appello 'Mai più fascismi, mai più razzismi'

Le organizzazioni promotrici dell'appello 'Mai più fascismi' per la manifestazione nazionale del 24 febbraio

Diamo vita insieme a Roma, capitale della Repubblica nata dall'antifascismo e dalla Resistenza, ad una manifestazione che dev'essere davvero grande, popolare, pacifica, partecipata, patrimonio di quanti hanno a cuore l'inalienabile valore della libertà. Lo chiediamo a tutte le persone, ai lavoratori e alle lavoratrici, ai giovani, alle ragazze, agli anziani, alle famiglie, alle comunità, indipendentemente dalle opinioni politiche, dal credo religioso e dai luoghi di provenienza. L'Italia democratica, solidale, responsabile, civile deve alzare la testa e, unita, contrastare con gli strumenti della democrazia, del dialogo, della cultura e della partecipazione ogni deriva razzista, oscurantista, autoritaria ed ogni irresponsabile demagogia che fomenta paure, rancori, xenofobie. L'emigrazione è un irreversibile fenomeno di cui bisogna analizzare cause e responsabilità; coinvolge l'intera Europa e non si risolve con muri e barriere. La gestione delle politiche migratorie dev'essere una gestione sana e propositiva, che crei davvero le condizioni per una piena integrazione sociale nel rispetto del dettato costituzionale.

Il tragico tiro al bersaglio di Macerata contro inermi migranti conferma che il tema del razzismo e del fascismo è drammaticamente all'ordine del giorno; chi minimizza o addirittura sostiene i comportamenti criminali come la tentata strage è allo stesso modo corresponsabile della diffusione di pulsioni razziste e fasciste oggi presenti in segmenti per fortuna minoritari della popolazione. Ma esiste un'altra Italia, quella del volontariato, dell'associazionismo, della convivenza, della solidarietà, delle lotte democratiche; a questa Italia noi vogliamo dare voce.

L'ininterrotta sequenza di intimidazioni e atti di violenza fascista e razzista di questi mesi, come la provocazione di Como, ha messo in pericolo la sicurezza di tutte e di tutti, che dev'essere garantita dallo Stato democratico attraverso la partecipazione popolare, la promozione dell'eguaglianza sociale, l'integrazione, la conoscenza, la formazione civile e la coesione sociale, l'attività delle forze

dell'ordine. Con la manifestazione nazionale e unitaria del 24 febbraio, dopo le iniziative dei mesi scorsi a cominciare dal 28 ottobre 2017 e dopo le manifestazioni a Macerata e in molte altre città d'Italia, si deve rafforzare un paziente lavoro di valorizzazione della dignità della persona, dell'apprendimento culturale fin dall'età scolare, del recupero e della trasmissione della memoria, per riaffermare il valore della Costituzione e della sua piena attuazione. Fascismi e razzismi hanno provocato nel 900 le più sconvolgenti tragedie della nostra storia. Mai più!

Per unire: solidarietà e libertà siano il perno della democrazia di oggi e di domani.

Sabato 24 febbraio 2018: concentrazione alle ore 13.30 in Piazza della Repubblica, avvio del corteo e arrivo in Piazza del Popolo dove avrà luogo dalle ore 15.00 la manifestazione.

arcreport n. 5 | 15 febbraio 2018

In redazione

Andreina Albano
Maria Ortensia Ferrara

Direttore responsabile
Giuseppe Luca Basso

Direttore editoriale
Francesca Chiavacci

Progetto grafico
Avenida

Impaginazione e grafica
Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online
Martina Castagnini

Editore
Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16
Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 18.30

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons Attribuzione | Non commerciale | Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>